

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

### 208° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 17 SETTEMBRE 1993

#### INDICE

##### **Organismi bicamerali**

Mafia ..... Pag. 3



**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

VENERDÌ 17 SETTEMBRE 1993

*Presidenza del Presidente*  
VIOLANTE

*La seduta inizia alle ore 9.30.*

**AUDIZIONE DI UN COLLABORATORE DI GIUSTIZIA**

(A 010 000, B 53ª, 0001)

**Comunicazioni del Presidente**

Il Presidente VIOLANTE chiede al Galasso di chiarire i rapporti tra camorra e consorzio delle cooperative di Bologna.

Pasquale GALASSO specifica che il rapporto fu tenuto con il signor Giuliano Cava, che era il rappresentante delle cooperative medesime. Ricorda un incontro con il Cava, alla presenza di Cesarano e Ruocco, nella quale fu stabilita la tangente e le altre condizioni che avrebbero accompagnato la costruzione della superstrada Napoli-Agro Nocerino sarnese. In quella riunione fu specificato, da parte del Cava, che i politici avevano già ricevuto il loro vantaggio con riferimento a quell'appalto. Dichiarò di non conoscere i nomi, nè l'area politica, dei beneficiari. Il lavoro appaltato aveva un valore di circa 200 miliardi e la tangente riscossa dalla camorra era pari al 5 per cento di tale valore.

Tutto ciò avveniva nell'autunno del 1986 e successivamente non vi sono stati altri rapporti.

Dichiara di non sapere nulla nè in ordine all'esistenza di intermediari di camorristi che abbiano favorito l'acquisto di grandi aree di insediamento industriale in Campania ed in Basilicata, sul pagamento di un «pizzo» per il trasporto ai concessionari di autovetture prodotte a Pomigliano d'Arco.

Si sofferma sull'attività della ditta Grassetto ricordando come abbia dovuto pagare una tangente per poter svolgere i lavori di costruzione della tratta ferroviaria Nocera-Caserta. Sulle attività dell'impresa COGEFAR ricorda di essersi già soffermato nel corso della precedente audizione.

Nulla sa in ordine ad un eventuale racket dell'acqua potabile.

Conferma quanto già dichiarato sui contatti tra uomini politici campani e Cutolo svoltisi nel carcere di Ascoli Piceno ai tempi del sequestro Cirillo.

Sottolinea di non aver alcun interesse diretto o indiretto, tramite prestanomi, in società ed imprese di qualsiasi natura, specificando che il suo patrimonio fa parte di un'eredità di famiglia. Chiarisce di aver subito due procedimenti di sequestro dei beni, il primo nel 1986, il secondo nel 1991.

Sollecitato al riguardo da una domanda del commissario Frasca, ricostruisce la sua storia criminale ribadendo le ragioni che lo hanno indotto alla collaborazione.

Per quanto riguarda i rapporti tra politici e camorra ribadisce quanto già affermato nella precedente audizione, specificando che con taluni tra questi politici il suo rapporto fu diretto, mentre con altri solo indiretto. Ricorda altresì i nomi dei principali uomini politici locali e nazionali le cui elezioni sono state appoggiate dal clan Galasso.

Si sofferma diffusamente sui rapporti tra alcuni magistrati e la camorra. Lo scambio di favori riguardava da un lato la dazione di denaro od altri beni di valore, dall'altra una particolare attenzione ai problemi processuali degli appartenenti all'organizzazione criminale. Ricorda, al riguardo, l'appoggio fornito alla camorra dopo la strage di Torre Annunziata: dopo aver deciso di attivare i necessari contatti politici per evitare che Alfieri fosse incriminato, si riuscì ad ottenere l'interessamento del magistrato Lancuba.

Anche taluni giornalisti sono stati in diretto contatto con l'organizzazione ed hanno goduto di specifici favori.

Rispondendo ad una domanda del senatore Ranieri specifica che anche alcuni politici, in particolare Patriarca, Gava e Russo, avevano interessi nell'acquisizione dei fondi AIMA e CEE per l'agricoltura. Sull'assassinio del giornalista Siani dichiara di essere convinto che l'omicidio sia stato commissionato dalla camorra ed eseguito da tossicodipendenti non appartenenti all'organizzazione, già eliminati dalla medesima. Peraltro non avendo la possibilità di fornire alcun riscontro su questa tesi, ricorda come abbia chiesto che non fosse verbalizzata dall'autorità giudiziaria.

Rispondendo ad una domanda del deputato Taradash chiarisce che la tangente chiesta al consorzio delle cooperative Bolognesi non era legata all'assegnazione dell'appalto, quanto alla materiale possibilità di svolgere i lavori senza subire attentati dalla camorra.

Ricorda l'interessamento del deputato Mastrantuono nei confronti di Procida. Non sa precisare se tale interessamento sia stato effettuato dal Mastrantuono in veste di difensore del camorrista.

Rispondendo ad una domanda del deputato Matteoli relativa alla impresa MOVI-Sud, i cui titolari erano strettamente imparentati con l'Alfieri, specifica di non essere a conoscenza di uno specifico accordo, preso durante l'incontro con il rappresentante delle cooperative bolognesi, diretto a fare in modo che la MOVI-Sud fosse subappaltatrice per i lavori affidati alla cooperativa. Peraltro ricorda come gli accordi tra camorra ed imprenditori non si limitino a stabilire una tangente per l'effettuazione dei lavori, ma riguardino anche l'individuazione delle ditte subappaltatrici. Queste ultime debbono essere di gradimento della camorra e certamente la MOVI-Sud lo era.

Sottolinea di non essere stato interrogato dai magistrati della procura di Napoli che stanno svolgendo indagini sulle irregolarità legate alla ricostruzione post-terremoto.

Dichiara inoltre, rispondendo ad una domanda del deputato Mastella, che i criteri di spartizione degli appalti, adottati dal suo clan camorristico, sono simili a quelli che vengono utilizzati in altre zone del territorio campano.

Si sofferma sui rapporti tra il clan Alfieri, Casillo ed alcuni magistrati, sottolinea i numerosi investimenti della camorra in Sardegna, anche attraverso un contatto con il finanziere Carboni. Ricorda, inoltre, come operi il meccanismo di controllo del voto.

Rispondendo ad una domanda del senatore Frasca fornisce dati sulla propria condizione economica specificando che allo stato attuale parte del suo patrimonio è sottoposto a sequestro.

Il Presidente VIOLANTE ringrazia il collaboratore Galasso.

*(Galasso è accompagnato fuori dall'aula).*

Il Presidente VIOLANTE propone di segretare alcuni passaggi della presente audizione, perchè coperti da segreto istruttorio.

*(Il Presidente dà lettura dei passaggi da segretare).*

Verificata la mancanza di numero legale il Presidente, alle ore 12.00, sospende la seduta per un'ora.

(R 030 000, B 53<sup>a</sup>, 0005)

*La seduta riprende alle ore 13.00.*

Il Presidente VIOLANTE, constatata la mancanza di numero legale rinvia la deliberazione sulla segretazione alla prossima seduta di Commissione. Nel frattempo dispone che le parti per le quali ha proposto la segretazione non siano rese ostensibili.

*La seduta termina alle 13,02.*

